

GIUSEPPE BELLINI E LA TRADUZIONE DELLA LETTERATURA ISPANOAMERICANA IN ITALIA

Emilia Perassi

La Biblioteca Virtual Miguel de Cervantes è il più grande archivio digitale ad accesso aperto di testi storici e letterari in lingua spagnola del mondo iberoamericano¹. Al suo interno, si trova il portale d'autore dedicato a Giuseppe Bellini², primo fra gli ispanoamericanisti del mondo ad avere questo riconoscimento. La bibliografia è completa, registrata dalla curatrice del sito, Patrizia Spinato, sino al 2017. Comprende cinquantacinque monografie (la prima è del 1950: *Figure della poesia negra ispanoamericana*, edizioni La Goliardica; l'ultima del 2016, *Gli effimeri regni di questo mondo. La narrativa di Alejo Carpentier*, per Bulzoni, pubblicata pochi mesi prima di congedarsi dal mondo); circa cinquecento fra saggi e recensioni; ottantuno traduzioni (la prima è l'antologia nerudiana *Poesia*, per la Nuova Accademia, del 1960); ventidue le edizioni di testi e le curatele, che esordiscono con la *Respuesta a Sor Filotea* de Juana Inés de la Cruz per Cisalpino nel 1953.

Italiane, e milanesi, sono dunque queste prime azioni, immediatamente seguite in alternanza dalle innumerevoli pubblicazioni internazionali. Oggi, lo sguardo tassonomico delle valutazioni della ricerca probabilmente metterebbe in secondo piano la produzione scientifica 'locale', preferendo elogiare la sede 'internazionale' delle altre pubblicazioni come atto di per sé encomiabile. Non così negli anni in cui pubblica Bellini. E non già perché non si sentisse la necessità, l'urgenza direi, di sporgersi **nel fuori dai** confini nazionali, ma perché era naturalmente intrecciata – in studiosi di questo tipo – quella che definirei una progettualità relazionale, onnivora, dove il

¹ Consultabile all'indirizzo <https://www.cervantesvirtual.com> (consultazione: ottobre 2022).

² <https://www.cervantesvirtual.com/obra/biblioteca-de-giuseppe-bellini-0/> (consultazione: ottobre 2022).

qua e il là, il dentro e il fuori, il nazionale e l'internazionale facevano parte di una medesima zona, fluida, porosa, transcontinentale per vocazione logica della stranieristica americanista. In questa concezione della stranieristica, a contare non erano i confini ma i contatti, gli scambi e non i monopoli, l'incessante viaggiare di idee, di persone, di libri, al di là e ben oltre le gabbie normative, le indicizzazioni, le fasce A, i *peer reviewers* eccetera. L'azione locale era premessa indispensabile per quella internazionale, perché era 'qui' più che 'là' che alcune discipline, quella della letteratura latinoamericana in particolare, andavano istituite come tali.

La progettualità, le strategie e le politiche della ricerca così come le intendeva uno studioso come Bellini vivono anche di questa libertà snella e necessaria che il sistema lasciava, una libertà immaginativa e operativa, sempre che si fosse studiosi immaginativi e operativi, naturalmente. È una libertà che viene usata per riempire il vuoto di conoscenza sulla letteratura latinoamericana in Italia, una letteratura della quale Bellini avvertiva la stupefacente ricchezza.

Su questo vuoto, o comunque discontinuo interesse della cultura italiana per quella latinoamericana, si installa il pieno di una produzione critica a tutti gli effetti monumentale, fatta di cartografie in costante ampliamento, come *La storia della letteratura ispanoamericana*, con una prima edizione del 1970 per Sansoni Accademia, poi continuamente rivista, sino alla *Nueva historia de la literatura hispanoamericana*, nell'edizione madrilenza di Castalia, del 1997; di gallerie di ritratti in *mise en abîme* di autori e opere di ogni regione del continente, comprese le meno conosciute; di traduzioni incessanti, che scoprono, propongono, consacrano. Le traduzioni, specialmente, sono pietra angolare del progetto latinoamericano di Giuseppe Bellini, costituendone una sorta di vertice e sbocco.

Gli anni in cui lo studioso comincia a operare sono dunque sostanzialmente gli anni '50. Termina l'attività nel 2016, data della sua scomparsa, non avendo sino ad allora mai smesso di scrivere e di pubblicare. In quei primi decenni del Novecento, l'interesse editoriale per l'America latina appariva decisamente slavato. E ciò nonostante le relazioni editoriali fra quel mondo e il nostro fossero assai antiche, se si considera ad esempio quel cantiere traduttivo che fu la Venezia del Cinquecento, dalle cui stamperie uscirono le prime grandi opere europee sulla scoperta del nuovo mondo. Penso alla grandiosa opera del Ramusio, *Delle navigazioni et viaggi*³, il primo trattato geografico europeo dell'età moderna, pubblicato fra il 1550 e il 1606, che aveva riunito – traducendoli – più di cinquanta memoriali di viaggio e di esplorazioni e che, soprattutto nel V e nel VI tomo, aveva pubblicato – appunto tradotte – le prime lettere e opere sulle Indie Occidentali, da Hernán Cortés ad Alvar Núñez Cabeza de Vaca, da Francisco López de

³ Ne è disponibile l'edizione moderna in sei volumi: G.B. Ramusio, *Navigazioni e viaggi*, a cura di M. Milanese, I Millenni, Torino, Einaudi, 1978-2010.

Xerez a Gonzalo Fernández de Oviedo, per un totale di venticinque testi fondazionali.

Non entro qui nel merito dell'andamento carsico dell'interesse della cultura italiana per quella latinoamericana, articolato in un doppio canale di discontinuità eppure di permanenza. Molto si è scritto sull'argomento, a partire da Bellini anche in questo pioniere, poi – fra gli altri – da Albònico, Serafin, Meyran, Spinato, la sottoscritta, studiose e studiosi della scuola romana come Cattarulla e Tedeschi, storiche e storici come Benzoni e De Giuseppe⁴. Indipendentemente dallo stato cangiante di queste relazioni, delle diverse coloriture e inflessioni che assumono nel tempo, anche **politiche**, è certo che la costruzione di un immaginario sull'America Latina coerente con la consistenza di lunga data dei rapporti è – nella seconda metà del Novecento – decisamente pallido. Lo oscurano gli stereotipi del **colonialismo** fascista, che conosce uno specifico appetito latinoamericano, eretto all'inizio su un progetto espansionistico in periferie del mondo da redimere in forza di una robusta insemminazione di latinità romana, poi spento dalle meno trionfali realtà dell'immigrazione italiana⁵. La memoria fastosa del passato preispanico vigente sino al Cattaneo de *Gli antichi messicani* (1860),

4 Segnalo alcuni titoli, soprattutto di testi in formato di monografia o curatela. La messe di contributi in rivista e in libro è di fatto molto consistente. G. Bellini, *Storia delle relazioni letterarie fra l'Italia e l'America di lingua spagnola*, Milano, Cisalpino Goliardica – C.N.R., 1982; G. Bellini, *Colombo e la Scoperta nelle grandi opere letterarie*. Parte Prima: *Colombo nelle grandi opere letterarie iberiche, ibericoamericane e italiane*, Roma, Nuova Raccolta Colombiana, Poligrafico e Zecca dello Stato, 1993; A. Albònico, *Bibliografia della storiografia e pubblicistica italiana sull'America Latina (1940-1980)*, Milano, Cisalpino-Goliardica, 1981; A. Albònico, *L'America Latina e l'Italia*, Roma, Bulzoni, 1984; A. Albònico (ed.), *Il mondo americano di Giovanni Botero. Con una selezione dalle «Epistolae» e dalle «Relationi universali»*, Roma, Bulzoni, 1990; A. Albònico (ed.), *Libri, idee, uomini tra l'America Latina, l'Italia e la Sicilia*, Roma, Bulzoni, 1993; A. Albònico, *La presencia italiana en el Nuevo Mundo y la imagen de América en Italia*, in A. Albònico-G. Rosoli (eds.), *Italia y América*, Madrid, MAPFRE, 1994: **pagine**; S. Serafin, *Scoperta e conquista americana in Spagna e in Italia: vincitori e vinti raccontano*, Roma, Bulzoni, 2000; D. Meyran (ed.), *Italie, Amérique Latine. Influences reciproques (art, culture, société)*, Roma, Bulzoni, 2001; C. Camplani-P. Spinato Buschi, M. Sánchez (eds.), *Italia, Iberia y el Mundo Nuevo. Presencias culturales italianas e ibéricas en el Nuevo Mundo*, Roma, Bulzoni, 1997; A. Litta Modignani, *Da Buenos Aires a Valparaíso, introduzione, trascrizione a note a cura di P. Spinato Bruschi*, Roma, C.N.R.-Bulzoni, 2008; F. de Alva Ixtlilxochitl, *Orribili crudeltà dei conquistatori del Messico* nella versione di F. Scifoni, edizione, introduzione e note a cura di E. Perassi, Roma, Bulzoni, 1990; E. Perassi-F. Pino (eds.), *Antonello Gerbi tra Vecchio e Nuovo mondo*, Milano, Cisalpino, 2009; M.L. Fagioli-C. Cattarulla, *Antichi libri d'America. Censimento romano: 1493-1701*, Roma, Edizioni Associate, 1992; C. Cattarulla (ed.), *Argentina 1976-1983. Immaginari italiani*, Roma, Nova Delphi, 2016; S. Tedeschi, *All'inseguimento dell'ultima utopia. La letteratura ispanoamericana in Italia e la creazione del mito dell'America Latina*, Roma, Edizioni Nuova Cultura, 2005; M.M. Benzoni, *La cultura italiana e il Messico. Storia di un'immagine da Temistitan all'Indipendenza (1519-182)*, Milano, Edizioni Unicopli, 2004; M. de Giuseppe, *L'Altra America. I cattolici italiani e l'America Latina*, Brescia, Morcelliana, 2017.

5 Si veda A. Albònico-G. Rosoli (eds.), *Italia y América* cit.; M. Mugnaini, *L'America Latina e Mussolini. Brasile e Argentina nella politica estera dell'Italia (1919-1943)*, Milano, **FrancoAngelli**, 2008; E. Perassi, *La nascita di una nuova visione dell'America*, in E. Perassi-F. Pino (eds.), *Antonello Gerbi* **cit.**; 181-206.

si fa deriva di civiltà stroncata dalla violenza coloniale, resa invincibile “periferia del male” dal Gadda de *La cognizione del dolore* (1963) e, prima, di *Racconto italiano del Novecento* (1924). ‘Poco’ prestigiosa, la cultura continentale non attrae gli editori (nei primi decenni del secolo non sono più di sette le opere tradotte). Queste proposte non vengono mai premiate da incoraggianti risultati commerciali, se è vero che nel 1940 l’editore Guanda, per attirare lettori, proponeva due premi di mille lire tra chi avesse espresso i migliori giudizi su due romanzi, uno dei quali era il *Don Segundo Sombra* dell’argentino Ricardo Güiraldes, che di lire ne costava 10⁶.

È su questo scenario, sommariamente accennato, che va proiettato il senso del progetto latinoamericano di Bellini, che ha come primo atto la fondazione della disciplina stessa e la costruzione di una tradizione di studi che dall’accademia costituisca riconoscimento e consacrazione istituzionale di quella letteratura. È un atto che si produce a Milano, quando il grande ispanista e maestro Franco Merregalli affida all’allievo un corso di letteratura ispanoamericana che affiancasse quello di letteratura spagnola che teneva alla Bocconi. Come scrive Patrizia Spinato nel bell’articolo dedicato alla figura del ‘Profe’, il crescente consenso fra gli studenti «indusse le autorità accademiche della Bocconi a chiedere al Ministero una riforma dello statuto della Facoltà di Lingue e con l’anno accademico 1959-1960 fu ufficialmente istituito in Italia il primo insegnamento ufficiale di Letteratura ispanoamericana, indipendente da quello di Lingua e letteratura spagnola e fu affidato a Giuseppe Bellini»⁷. A seguito delle occupazioni del ‘68, che provocano la chiusura della facoltà in Bocconi, prosegue la propria attività a Cà Foscari, vinto l’ordinariato, per poi rientrare alla Statale di Milano nel 1969.

Da quel 1959 inizia dunque la fondazione scientifica della disciplina, una fondazione basata sul conoscere e sul far conoscere, con un’ampiezza di interessi di studio spiegata dalla volontà di costruire un grande oggetto continentale, concependo una visione unitaria per quello che sinora era stato un frastagliato coacervo di frammenti prodotti dagli interessi e dal gusto dei singoli, seppure benemeriti studiosi.

Tutto studierà, racconterà, promuoverà il Bellini della letteratura di quel continente, inaugurando un dialogo scientifico organico fra Italia e America Latina, accogliendo per lezioni e conferenze i nomi maggiori della letteratura ispanoamericana, insegnando e individuando allievi, formando dunque una Scuola destinata al crescere delle cattedre di letteratura ispanoamericana in varie università di Italia.

Cerco, all’interno di questa costellazione di azioni, di segnalare alcune delle maggiori linee di ricerca: le origini preispaniche e la formazione

6 Giuseppe Bellini, *L’ispanoamericanismo da Milano a Milano*, https://www.cervantesvirtual.com/portales/giuseppe_bellini/obra/lispanoamericano-da-milano-a-milano-o/ (consultazione: ottobre 2022).

7 P. Spinato, *L’America Latina a Milano: storie, viaggi, scritture, incontri*, in M.V. Calvi-E. Perassi (ed), *Milano città delle culture*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2015: 306.

coloniale, con speciale attenzione agli esploratori, ai conquistatori e ai cronisti, e con tappa nel favoloso barocco della messicana Sor Juana Inés de la Cruz, la decima musa della poesia in lingua spagnola, o nella scrittura ibrida, meticciasca che interrompe il canone rinascimentale del peruviano Garcilaso el **inca**; l'Ottocento modernista e la transizione di fine secolo; il Novecento tellurico e delle avanguardie, della poesia negrista e femminile, del romanzo della dittatura, delle grandi voci poetiche e narrative (Miguel **Angel Asturias**, guatemalteco, e Pablo Neruda, cileno, fra le più ripercorse, anche in forza di una profonda amicizia, Nobel per la letteratura nel 1967 il primo e nel 1971 il secondo); le relazioni fra Italia, Spagna e America latina.

Insieme all'azione individuale quella collettiva, che crea reti di collaborazione e squadre di lavoro. Penso a progetti di respiro continentale come gli *Archives de la littérature hispanoaméricaine du XXème siècle*, che partono quando è presidente del Comitato dei garanti dei paesi fondatori voluto dall'UNESCO o la collezione Quinto Centenario, che nasce quando è membro della Commissione per la quinta ricorrenza della scoperta dell'America; la creazione di riviste storiche per l'ispanoamericanismo, come i «Quaderni di Letterature Iberiche e Iberoamericane» o «Rassegna Iberistica»; la creazione del Centro per lo Studio delle Letterature e Culture delle Aree Emergenti (CSAE) entro il C.N.R., ora ISEM (Istituto per la Storia dell'Europa Mediterranea), che riunisce studiosi delle letterature **d'Africa**, Asia, America Latina, Australia; l'istituzione di collane utili a raccogliere i risultati sempre maggiori del lavoro scientifico nazionale e internazionale, sulla cultura letteraria dell'America Latina, vista come laboratorio della modernità dell'intero emisfero occidentale in forza degli scambi, dei contatti, dei flussi transatlantici.

Innumerevoli le onorificenze: dalla Medaglia d'Oro del C.N.R. alle **condecoraciones** dei maggiori paesi latinoamericani. Nel 1999 il Premio Nazionale del Ministero dei **beni** Culturali per l'opera di diffusione delle letterature iberiche attraverso la traduzione.

Con la menzione a questo Premio, posso finalmente accostarmi allo specifico dell'attività del traduttore. Si tratta di un'attività che a mio parere ha senso compiuto solo se la si vede come coronamento di quella **fondazione** e radicamento extraterritoriale di cui ha accennato sinora. È lo stesso Bellini a dichiararlo, nelle sue pagine autobiografiche, ovvero nell'autoritratto che apre il portale della Biblioteca Virtual Cervantes: «Ufficializzato l'insegnamento della disciplina, bisognava crearle un pubblico attraverso le traduzioni ed i saggi»⁸. Nel saggio *Del tradurre: riflessioni, ragioni ed esperienze*, il pensiero si completa e specifica: «[...] nel 1959 e negli anni immediatamente successivi, non esistendo ancora un vero pubblico lettore esterno all'Università, si rendeva necessario crearlo. Come fare? Attraverso

⁸ In https://www.cervantesvirtual.com/portales/giuseppe_bellini/autor_apunte/ (consultazione: ottobre 2022).

l'intensificazione delle traduzioni di opere che richiamassero l'attenzione, o comunque rispondessero a quanto si tentava di fare in università. [...] Occorreva andare all'assalto dell'editoria [...]»⁹.

«Creare un pubblico» e «andare all'assalto dell'editoria» sono le prospettive demiurgiche, trasformative, di un vasto e costante programma traduttivo. L'editoria e la traduzione sono gli ambienti che un'università che voglia 'uscire di sé' o offrirsi come generatrice di cultura sociale deve 'occupare'. Momento di sintesi, dunque, direi di restituzione **anche sociale, del privilegio** del mestiere della ricerca, con un precoce (per le nostre latitudini accademiche) accento **post coloniale** nell'obiettivo di disseminare **la cultura letteraria** del grande Altro americano, rimescolando le carte delle egemonie delle culture, per costruire una nuova enciclopedia e una nuova biblioteca.

Come dicevo in principio, sono ottantuno le traduzioni registrate nel portale della Biblioteca Virtual Cervantes. Spadroneggia Neruda, con cinquantadue titoli, seguito a larga distanza dai tre di Asturias e i due di Octavio Paz, senza dimenticare la titanica impresa del *Teatro Sacro* di Sor Juana, o l'antologia del 63, antesignana, sui *Poeti delle Antille*.

Bellini è dunque fondamentalmente un traduttore di poesia, e ciò andando in un qualche modo controcorrente rispetto al consumo dominante di beni latinoamericani giunti in Italia soprattutto in forma di romanzo. Anche questo pare un modo per integrare al 'canone occidentale' quella letteratura, mostrandone il potere e la potenza nel genere per eccellenza, la poesia appunto. Un modo che peraltro continua a esprimere la portata di una vera e propria pedagogia culturale praticata soprattutto attraverso la progettualità traduttiva: il pubblico va creato e al contempo va educato ad affrontare i segreti della lingua, la complessità della parola così come si mostra nel metaforico e nel simbolico immediato del verso.

Gli editori con i quali Bellini intrattiene un rapporto privilegiato sono sostanzialmente cinque: Guanda (Parma), la Nuova Accademia (Milano), Bulzoni (Roma), Tallone (Alpignano, Torino) e Passigli (Firenze). Un rapporto affettuoso, complice nel perseguire il sogno americano, quando non di profonda amicizia, come con Bulzoni, lega lo studioso ai suoi editori, specialmente Guanda e Tallone. Della funzione essenziale dell'editore in quel progetto di 'sconfinamento' del e dal mondo accademico, rimane una bella traccia autobiografica, là dove Bellini ricorda Guanda:

9 *Ibidem*. Val la pena di proseguire nella lettura del brano autobiografico, nel quale Bellini precisa il proprio contributo a questa politica della traduzione, che comprende «l'antologia *Poeti delle Antille*, la traduzione di *Huasipungo*, di Jorge Icaza, de *Los perros hambrientos* di Ciro Alegria, la scelta di poesie di Octavio Paz, *Libertà sulla parola*, e dello stesso autore la traduzione de *El laberinto de la soledad*, che corrispondevano ai miei corsi universitari, quindi i numerosi altri titoli seguiti, fino alla traduzione quasi completa, negli anni, della poesia e della prosa nerudiana, ma anche del romanzo *Week-end en Guatemala*, di Miguel Ángel Asturias e della sua poesia nell'antologia *Parla il Gran Lengua*, e al teatro di Suor Juana Inés de la Cruz».

Varrà la pena di sottolineare il concreto apporto nel tempo dell'editore parmense Ugo Guanda alla diffusione della poesia internazionale e contemporanea attraverso la famosa collana "La Fenice". Fu Guanda a pubblicare per primo García Lorca nelle traduzioni di Bo e di Macrì, a diffondere sia pure parzialmente il *Canto general* di Neruda nella traduzione di Dario Puccini. Guanda fu un carissimo amico: lo conobbi nei miei anni di docenza all'Università parmense e per le sue edizioni curai le antologie poetiche di Paz, di Asturias e della poesia barocca. Varrà la pena un giorno di celebrare questi, ed altri benemeriti, della diffusione delle letterature ispaniche e americane¹⁰.

Del rapporto con l'editore Tallone – noto per la eleganza e la raffinatezza grafica e tipografica delle sue edizioni – resta un celebre episodio, peraltro di vasta menzione nella biografia nerudiana. Neruda, a Milano nel 1962 per incontrare gli studenti che in Bocconi seguivano i corsi di Bellini, voleva conoscere l'editore, i cui libri lo avevano affascinato sin dagli anni 40 a Parigi (prima sede della casa editrice piemontese), ove era console. Nel capoluogo lombardo, li aveva rivisti esposti nella vetrina della libreria Garzanti, e premette per un incontro con l'editore¹¹. Bellini lo accompagna. Su suo suggerimento, all'arrivo della macchina, Tallone fa fumare la locomotiva che esibiva all'entrata della sede di Alpignano, avendo saputo della passione del poeta, figlio di ferroviere, per i treni. Neruda definì questa fumata «cordiale» e da lì nacque la grande amicizia con il «rettore della suprema chiarezza»¹², che darà luogo a una serie di progetti editoriali e traduttivi unici e ribadita nel poema in prosa «Adiós a Tallone», incluso nella raccolta *Copa de sangre* che la vedova dell'editore pubblica nel 1969.

Un paio di gemelli in forma di locomotiva donati da Neruda a Bianca sono un altro dei molti segni di affetto¹³, peraltro espliciti nelle lettere puntualmente indirizzate a «Ma chère et belle Blanche»¹⁴. Neruda affiderà perciò all'editore alcuni suoi inediti: nel 63, *Sumario – Libro donde nace la lluvia*, «mazzo di ombra antartica»¹⁵ che anticipa il *Memorial de Isla Negra*, uno

¹⁰ G. Bellini, *L'ispanoamericanismo* cit.; **pagina**.

¹¹ G. Calcagno, *La locomotiva di Neruda*, in «La Stampa» 23/10/1997.

¹² Così Neruda definisce Tallone nella prefazione a *Sommario. Libro dove nasce la pioggia*, a cura di G. Bellini, Alpignano, Tallone, 1963: 11.

¹³ Episodio narrato da Bianca Tallone nell'intervista di S. Beltrame contenuta in *Ricardo Neftalí Basoalto*, supplemento a «Colors» 62, 2004 cit. in *La "locomotora" di via Diaz: Pablo Neruda e i Tallone*, <http://editoria.letteratura.it/la-locomotora-di-via-diaz-pablo-neruda-e-i-tallone> (consultazione: ottobre 2022).

¹⁴ Si vedano gli esemplari di lettere contenute nel sito dell'editore e che accompagnano le descrizioni dei libri di Neruda: <https://www.talloneeditore.com/tallone/> (consultazione: ottobre 2022). Nel sito, anche il racconto audio di Enrico, figlio di Alberto, sull'amicizia fra il poeta e suo padre.

¹⁵ G. Bellini, *Neruda*, Milano, Sansoni Accademia, 1973, https://www.cervantesvirtual.com/obra-visor/neruda-1/html/01dcd770-82b2-11df-acc7-002185ce6064_49.html (consultazione:

dei momenti più alti della poesia nerudiana. Il *Sommario* apparirà perciò prima in Italia che in Cile, seguito nello stesso anno, sempre per Tallone, dall'edizione in italiano curata e tradotta da Bellini. Lo stesso accadrà con la già citata *Copa de sangre* del 1969.

Nel '72 Tallone pubblica il «Discurso de Stockolm», pronunciato per il Nobel, seguito, nel '99 dall'edizione in italiano, sempre curata da Bellini e corredata da un'opera grafica originale di Ugo Nespolo.

Il rapporto ispirato fra editore, traduttore e autore fa vivere anche il volume 2000, con nove poesie dedicate al nuovo millennio, profetiche e appassionate, edite in edizione bilingue, precedute dalla lettera, toccante, di Matilde Urrutia, moglie del poeta, a Bianca Tallone, importante testimonianza storica dei giorni del golpe del '73.

Se nella 'fabbrica dei classici' è centrale anche la perseveranza dell'editore nel continuare a proporre gli autori che considera irrinunciabili, non posso non menzionare la riedizione, nel 2022, de «Il treno notturno», tratto da quel *Libro dove nasce la pioggia* del '63, per celebrare il 50° anniversario del Nobel a Neruda (13 novembre 1971 – 13 dicembre 2021)¹⁶.

Rapporto di grande bellezza quello fra l'editore e il poeta, reso possibile da un traduttore che conosceva molto bene l'uomo e l'artista, attraversati ambedue da una passione festiva per gli oggetti, di fronte ai quali Neruda 'neo-nasceva' e giocava col mondo. Consapevole di questa passione, Bellini dirige la regia di un incontro destinato a farsi sodalizio attorno alla fragranza sprigionata dalle pagine dei libri di Tallone.

La conoscenza profonda dell'autore, delle sue grammatiche intime, così come della lingua in cui si esprime, restano un fondamentale delle riflessioni di Bellini sulla traduzione. Sensibilità, orecchio musicale, scelte oculute dei termini sono suoi concetti ricorrenti, a dire del tradurre come accadimento empatico, non come tecnica. Da qui che tenda ad evidenziare

settembre 2022).

¹⁶ Nella descrizione del libro, l'editore racconta: «Il richiamo alla ferrovia è evidente nell'impaginazione del componimento, i cui versi corrono paralleli come rotaie. Un volume nel formato album (21x28cm) di 80 pagine composte a mano con i tipi Caslon originali corpo 24 e corpo 16. La cartella "El poeta y la locomotora" contiene tre fotografie: Neruda a bordo della 829.001 (Alpignano, 7 giugno 1962 - fotografia di Aldo Moisio); la 829.001 oggi (cabina e vista laterale - fotografie di Giorgio Stella).

Neruda apprezzava le opere di Tallone **in** dagli anni Quaranta, quando entrambi erano a Parigi. Figlio di un macchinista delle ferrovie cilene – «marinero en tierra» –, fu entusiasta di trovare nel giardino dell'amico editore una locomotiva a vapore che Alberto Tallone aveva acceso in suo onore. La prima volta che Neruda gli inviò alcune raccolte di versi inediti scrisse: "Quello che non ti piace gettalo nella locomotiva; il suo fumo renderà giustizia". Nel corso di un decennio furono tre le opere inedite stampate da Tallone: *Sumario - Libro donde nace la lluvia* (1963); *La Copa de Sangre* (1969); *Discurso Nobel* (1972). Emulando l'amico italiano, Neruda acquistò anch'egli una macchina a vapore che ancora oggi, dipinta in colori sgargianti, campeggia all'ingresso del suo "buen retiro" di Isla Negra. La locomotiva 829.001 è la più antica italiana oggi conservata, assieme alla 552.036 del Museo della Scienza e della Tecnica di Milano, entrambe del 1900» <https://www.talloneeditoreshop.com/tallone/it/catalogo/186-il-treno-notturno-pablo-neruda.html> (consultazione: ottobre 2022).

problemi, più che strategie, sistemandosi nella soggettività risonante del traduttore più che nell'oggettività assonante del metodo¹⁷.

Se la sensibilità, l'orecchio, l'adeguatezza delle scelte lessicali sono i fondamentali, chi meglio di un poeta per tradurre un altro poeta, si domanda. La risposta evidenzia un'idea della traduzione che si ispira a un tema caro alla critica letteraria così come la intendeva Bellini e di cui la traduzione era uno sbocco: la critica come servizio preposto allo scioglimento di nodi interpretativi, alla collocazione genealogica del testo, all'organizzazione di un canone, cioè di uno statuto di autorevolezza per una letteratura finora percepita come complessivamente secondaria.

La competenza socio-storica, la visione panoramica del discorso letterario cui appartiene il testo, sono proprietà del mestiere degli studiosi, non di quello dei poeti, secondo Bellini. I poeti – commenta – sono non di rado «traduttori arbitrari»¹⁸. Lo ha fatto Ungaretti con la poesia brasiliana, o Quasimodo con Neruda – dice – tanto che il poeta cileno ebbe ad affermare più volte, riservatamente, che «la traduzione delle sue poesie, nell'antologia einaudiana del 1952, illustrata da Guttuso, rappresentava in realtà l'amico italiano su tema suo»¹⁹. Una stoccata al poeta che traduce così narcisisticamente il poeta, per dire più di sé che dell'altro, Bellini non se la può risparmiare. Racconta perciò del discreto successo di questa antologia e del momento in cui, giunta alla nona edizione,

fummo a Torino per informarci sui diritti mai percepiti. Neruda, assai timido nel difendere i propri interessi (io e la moglie andammo dall'editore), riscosse solo una modestissima somma di scarsa consolazione, con la quale, poiché pioveva, andò subito a comprarsi un impermeabile, che da quel momento chiamò "l'Einaudi". A detta degli amministratori i diritti erano sempre stati versati al traduttore (cioè a Quasimodo) e più non indagammo.²⁰

Anche attraverso questo episodio spicca un'idea di traduzione come servizio, non testo antagonistico che ri-crea, competendovi, l'originale. Il traduttore come anti-Narciso, capace di rinunciare a se stesso, di farsi attraversare dagli stili dell'altro, farsi plasmare e riplasmare ogni volta dalle tante soggettività con le quali si confronta, capace di mutevolezza, adattamento, spossamento. Un traduttore servizievole, appunto, disposto a farsi ombra, ma – proprio perché ombra – garanzia del corpo in vita dell'opera.

Nonostante la tensione traduttiva imponga a chi ne è attraversato uno sforzo verso il conoscere (l'autore, il testo, la lingua), tuttavia in Bellini predomina un concetto di traduzione più legato al servizio del 'far conoscere'

17 Bellini, *Del tradurre* cit.

18 *Ivi*: pagina

19 *Ivi*: pagina.

20 *Ivi*: pagina

le alterità del mondo, per «prendervi contatto», così scrive²¹, un contatto che definisce «ginnico»²² utile a stabilire «vasi comunicanti fra le culture», sempre che «la traduzione sia nella sostanza, non dirò perfetta, perché la perfezione non si raggiunge mai, ma onesta»²³.

Nel privilegiare l'onestà alla perfezione, la traduzione viene dunque **consapevolmente** lasciata ad una sua logica, connaturata, ineluttabile **imperfezione**, che autorizza un traduttore come Bellini a deporre nelle sue versioni consapevoli tracce di estraneità, che non si limitano a eventuali culturemi, ma semmai attengono al ritmo (come in *Week end in Guatemala*), ai neologismi conati per l'italiano (come in *Extravagario*), alle rinunce (alla rima, nei sonetti di Sor Juana).

Ciò a spingere la traduzione 'onestamente' sulla soglia della sua impossibilità, mantenendo quel fremito dissonante che le vieta di sovrapporsi, facendola dimenticare, all' esistenza di un originale. Un resto non addomesticato della lingua (e della cultura) di arrivo agisce a mio parere nelle traduzioni di Bellini. L'italiano ospita la lingua dell'altro, ma – coerentemente – ne rimane contaminata, viene segnata dall'incontro, non potendo cioè rimanere più eguale a se stessa. So che questo atteggiamento configge con le attuali teorie e tecniche della traduzione. Ma un traduttore come Bellini lascia comunque una domanda importante circa il confine fra traduzione e colonizzazione...

Bibliografia

- Albònico A., *Bibliografia della storiografia e pubblicistica italiana sull'America Latina (1940-1980)*, Milano, Cisalpino-Goliardica, 1981.
- , *L'America Latina e l'Italia*, Roma, Bulzoni, 1984.
- , *La presencia italiana en el Nuevo Mundo y la imagen de América en Italia*, in A. Albònico-G. Rosoli (ed.i), *Italia y América*, Madrid, MAPFRE, 1994; **pagine.**
- Albònico A. (ed.), *Il mondo americano di Giovanni Botero. Con una selezione dalle «Epistolae» e dalle «Relationi universali»*, Roma, Bulzoni, 1990.
- Albònico A. (ed.), *Libri, idee, uomini tra l'America Latina, l'Italia e la Sicilia*, Roma, Bulzoni, 1993.
- Alva Ixtlilxochitl de F., *Orribili crudeltà dei conquistatori del Messico* nella versione di F. Scifoni, edizione, introduzione e note a cura di E. Perassi, Roma, Bulzoni, 1990.

²¹ *Ibidem.*

²² *Ivi* : pagina

²³ *Ivi*: pagina

- Bellini G., *Figure della poesia negra ispanoamericana*, Milano, edizioni La Goliardica, 1950.
- , *La storia della letteratura ispanoamericana*, Firenze, Sansoni Accademia, 1970.
- , *Neruda*, Milano, Sansoni Accademia, 1973, https://www.cervantesvirtual.com/obra-visor/neruda-1/html/01dcd770-82b2-11df-acc7-002185ce6064_49.html (consultazione: settembre 2022).
- , *Storia delle relazioni letterarie fra l'Italia e l'America di lingua spagnola*, Milano, Cisalpino Goliardica-C.N.R., 1982.
- , *Colombo e la Scoperta nelle grandi opere letterarie*. Parte Prima: *Colombo nelle grandi opere letterarie iberiche, iberoamericane e italiane*, Roma, Nuova Raccolta Colombiana, Poligrafico e Zecca dello Stato, 1993.
- , *Nueva historia de la literatura hispanoamericana*, Madrid, Castalia, 1997.
- , *Gli effimeri regni di questo mondo. La narrativa di Alejo Carpentier*, Roma, Bulzoni, 2016.
- , *Del tradurre: riflessioni, ragioni ed esperienze*, https://www.cervantesvirtual.com/portales/giuseppe_bellini/autor_apunte/ (consultazione: ottobre 2022).
- , *L'ispanoamericanismo da Milano a Milano*, https://www.cervantesvirtual.com/portales/giuseppe_bellini/obra/lispanoamericano-da-milano-a-milano--0/ (consultazione: ottobre 2022).
- Benzoni M.M., *La cultura italiana e il Messico. Storia di un'immagine da Temistitan all'Indipendenza (1519-182)*, Milano, Edizioni Unicopli, 2004.
- Camplani C.-Spinato Bruschi P.-Sánchez M., *Italia, Iberia y el Mundo Nuevo. Presencias culturales italianas e ibéricas en el Nuevo Mundo*, Roma, Bulzoni, 1997.
- Cattarulla C. (ed.), *Argentina 1976-1983. Immaginari italiani*, Roma, Nova Delphi, 2016.
- Cruz de la J.I., *Respuesta a Sor Filotea*, a cura di G. Bellini, Milano, Cisalpino, 1953.
- Fagioli M.L.-Cattarulla C., *Antichi libri d'America. Censimento romano: 1493-1701*, Roma, Edizioni Associate, 1992.
- Giuseppe de M., *L'Altra America. I cattolici italiani e l'America Latina*, Brescia, Morcelliana, 2017.
- La "locomotora" di via Diaz: Pablo Neruda e i Tallone <http://editoria.letteratura.it/la-locomotora-di-via-diaz-pablo-neruda-e-i-tallone> (consultazione: ottobre 2022).
- Litta Modignani A., *Da Buenos Aires a Valparaíso, introduzione*, trascrizione a note a cura di P. Spinato Bruschi, Roma, C.N.R.-Bulzoni, 2008.
- Meyran D. (ed.), *Italie, Amérique Latine. Influences reciproques (art, culture, société)*, Roma, Bulzoni, 2001.
- Mugnaini M., *L'America Latina e Mussolini. Brasile e Argentina nella politica estera dell'Italia (1919-1943)*, Milano, FrancoAngeli, 2008.
- Neruda P., *Poesia*, a cura di G. Bellini, per la Nuova Accademia, del 1960.
- , *Sommario. Libro dove nasce la pioggia*, a cura di G. Bellini, Alpignano, Tallone, 1963.
- Perassi E., *La nascita di una nuova visione dell'America*, in E. Perassi-F. Pino (eds.), *Antonello Gerbi tra Vecchio e Nuovo mondo*, Milano, Cisalpino, 2009: 181-206.

- Perassi E.-Pino F. (eds.), *Antonello Gerbi tra Vecchio e Nuovo mondo*, Milano, Cisalpino, 2009.
- Ramusio G.B., *Navigazioni e viaggi*, a cura di M. Milanese, I Millenni, Torino, Einaudi, 2010 (1978).
- Serafin S., *Scoperta e conquista americana in Spagna e in Italia: vincitori e vinti raccontano*, Roma, Bulzoni, 2000.
- Spinato P., *L'America Latina a Milano: storie, viaggi, scritture, incontri*, in M.V. Calvi-E. Perassi (eds.), *Milano città delle culture*, Roma, Edizioni di Storia e letteratura, 2015; [pagine](#).
- Tedeschi S., *All'inseguimento dell'ultima utopia. La letteratura ispanoamericana in Italia e la creazione del mito dell'America Latina*, Roma, Edizioni Nuova Cultura, 2005.

ARCHIVI DIGITALI

<https://www.cervantesvirtual.com> (consultazione: ottobre 2022).

<https://www.cervantesvirtual.com/obra/biblioteca-de-giuseppe-bellini-o/> (consultazione: ottobre 2022).

<https://www.talloneeditore.com/tallone/> (consultazione: ottobre 2022).